

COMUNICATO STAMPA

Giovedì 11 Marzo alle ore 21, nel Teatro Nuovo di Valleggia, ottavo concerto della Stagione cameristica 2009/2010 dell'Associazione Musicale "Rossini", con l'esibizione dell'Ensemble *Il Cerchio Ornato*, composto dal soprano savonese Anna Delfino e dal cembalista e organista genovese Stefano Peruzzotti. Saranno eseguite pagine vocali e strumentali di Georg Friedrich Händel di cui la ns. Associazione ricorderà il 250° anniversario della scomparsa.

Nata a Savona, **Anna Delfino** intraprende lo studio della musica all'età di nove anni, dedicandosi all'oboe e al canto corale che prosegue presso il Conservatorio "Paganini", di Genova. Dal 2002 si dedica intensamente allo studio e al perfezionamento del canto lirico e del canto barocco. Si esibisce in concerti d'ambito sia operistico sia cameristico, con particolare attenzione verso la musica barocca. Ha inoltre preso parte a rappresentazioni di opere e operette (*Dido and Aeneas, Suor Angelica, Cin Ci Là, La Vedova Allegra, La principessa della Csarda*).

Genovese, **Stefano Peruzzotti** dopo aver intrapreso gli studi pianistici ha dimostrato un particolare interessamento alla musica antica dedicandosi allo studio ed al perfezionamento del clavicembalo e dell'organo antico. Collabora stabilmente con la Scuola Musicale G. Conte di Genova ed è direttore artistico della cui rassegna di Musica antica e barocca l'"Estro Armonico". Nel 2007 ha fondato l'"Accademia dei Virtuosi", che costituisce la Cappella Musicale della chiesa di S. Torpete in Genova della quale è organista.

Anna Delfino e Stefano Peruzzotti dal 2005 hanno costituito l'ensemble "*Il Cerchio Ornato*", dedito allo studio ed all'esecuzione del repertorio musicale sei-settecentesco secondo criteri filologici.

L'ensemble si è già esibito in diverse città italiane riscuotendo unanimi consensi; ha tenuto varie lezioni-concerto per le "Settimane della Cultura" organizzate dal Ministero per i beni e le attività culturali e per alcune associazioni liguri. Nel novembre 2006 è stato invitato, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, ad Helsinki a tenere il tradizionale concerto autunnale organizzato dalla prestigiosa Associazione Finlandia-Italia RY.

Omaggio a Georg Friedrich Händel (nel 250° anniversario della scomparsa)

PROGRAMMA

Allor ch'io dissi addio (Cantata da camera per soprano e b.c. HWV 80)

Suite (in Re minore HWV 437) - **Allegro** (HWV 475)

Dolce mio ben (Cantata da camera per soprano e b.c. HWV 108)

E partirai, mia vita? (Cantata da camera per soprano e b.c. HWV 111)

Ouverture (dagli "Aylesford Pieces") - *Suite* (HWV 439) - *Sonata* (HWV 580) - *Suite* (HWV 439)

Parti l'idolo mio (Cantata da camera per soprano e b.c. HWV 147)

PRESENTAZIONE DEI BRANI IN PROGRAMMA

Le Suites per Clavicembalo di Handel: la sublime Musica d'Esercizio

Nel giugno del 1720 Handel ottenne il privilegio reale per i diritti esclusivi di pubblicazione della sua musica vocale e strumentale per quattordici anni. Di conseguenza per l'Europa cominciarono a circolare copie non autorizzate delle sue partiture. In questo contesto va inquadrata la prima raccolta di "Suite" per clavicembalo, che nel novembre del 1720 Handel si sentì in obbligo di pubblicare lamentandosi di un'edizione pirata che era apparsa ad Amsterdam. Sono pezzi composti probabilmente prima del 1717 in cui, grazie alla naturalezza e alla facilità con cui "il Sassone" scriveva per il clavicembalo, egli abbraccia ogni stile di letteratura clavicembalistica: francese, tedesca, italiana. Lo studio degli stili nazionali era infatti cominciato per Handel già negli anni giovanili e poi proseguito nel soggiorno ad Amburgo, dove si guadagnava da vivere proprio tenendo lezioni di cembalo, soprattutto per rappresentanti della nobiltà. Seguendo l'esempio dei grandi Maestri a lui precedenti inizia a comporre per il cembalo, ma i risultati non sono semplici esercizi di composizione: egli permea questo genere di lavori di quel "fuoco", di quel "fervore" e di quella cantabilità eloquentemente descritti dai contemporanei che assistettero al suo arrivo a Roma, ove egli destò tanto clamore nelle sue improvvisazioni di fantasie, fughe e variazioni all'organo ed al clavicembalo (memorabili rimangono la sfida musicale con Domenico Scarlatti a palazzo Ottoboni nonché gli interventi musicali di Handel allo splendido organo del Laterano).

E' possibile che alcuni dei pezzi che formano le Suites venissero scritti come materiale didattico per allievi appartenenti all'aristocrazia, diversi brani sembrano pedagogicamente stimolare l'interprete ad improvvisare e a ricercare ed inventare abbellimenti ben al di là della semplice scrittura in partitura. Ciò che è certo è che pure qui Handel conferma la fecondità della sua invenzione melodica, la semplicità maestosa, la vitalità, il vigore e l'energia ritmica straordinarie che rendono la sua musica così memorabile da essere fonte di ispirazione per molti dopo di lui.

(Stefano Peruzzotti)

Le cantate italiane di Haendel: il giovane compositore incontra lo stile italiano tra Roma, Napoli e Venezia.

Handel arrivò in Italia nell'autunno del 1706, fermandosi brevemente presso la corte a Firenze. Poi nel gennaio del 1707 si trasferì a Roma dove si creò ben presto fama di brillante organista e compositore. Il viaggio in Italia di Handel si protrasse fino al 1710 e toccò i più importanti centri musicali del tempo, in particolare Roma e Venezia, dove studiò la musica di compositori internazionalmente affermati come Steffani, Caldara,

Lotti, Pasquini, ma soprattutto venne a contatto con Scarlatti e Corelli, che saranno decisivi per la sua formazione musicale, sviluppando quello stile prettamente italiano a cui rimarrà fedele per tutta la vita.

A Roma sotto l'impulso di influenti mecenati, fra i quali in primo luogo il marchese Francesco Maria Ruspoli e ben tre ecclesiastici cattolici, che si contesero i favori del giovane protestante, i cardinali Benedetto Pamphilj, Pietro Ottoboni e Carlo Colonna, Handel si distinse nelle composizioni di numerose cantate profane, di oratori e di musica sacra. Durante il suo soggiorno italiano il giovane Haendel compose circa un centinaio di cantate in cui si può osservare la sua straordinaria abilità nel fondere i vari stili della scuola veneziana, romana, napoletana, bolognese.

La cantata è una composizione piuttosto breve (secondo lo schema recitativo-aria-recitativo-aria) che racchiude una grande espressività: un'"opera in miniatura" dove un solo personaggio, l'innamorata/o, racconta e commenta i suoi sentimenti e spesso le sue sventure amorose. I temi trattati sono generalmente legati al piacere e alle pene amorose: la lontananza dell'amato, le ferite del cuore, i patimenti dell'animo, ma anche la dolcezza di questo misto tra dolore e piacere.

Nel recitativo il discorso viene espresso in prosa mentre nelle arie gli affetti si esprimono attraverso la poesia, seguendo metrica e rime. Gli spettatori assistono alla "rappresentazione", alle schermaglie, ai contorcimenti dell'animo dell'innamorata.

Le cantate presentate nel concerto riflettono quella varietà di stili che Haendel imparò dai maestri italiani, presentando quindi composizioni molto diverse tra loro per linee melodiche, ardimenti virtuosistici, movimenti languidi contrapposti a pagine ricche di disperazione.

(Anna Delfino)

Servizio navetta: Savona – Vado Ligure – Teatro Nuovo

Per informazioni: **348 2943725** (dal lunedì al venerdì – dalle ore 17,30 alle ore 20,30)

associazione.rossini@fastwebnet.it

Cordiali saluti.

Il Presidente

Fulvio Galleano



